

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **29 (1959-1960)**

Heft 3

PDF erstellt am: **15.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Recensioni e segnalazioni

CONTRIBUTO ALLO STUDIO DELLA FLORA MESOLCINESE

A. BECHERER: *Beiträge zur Flora des Misox*. (Estratto dall'Annuario della Società Grigione di Scienze Naturali: Jahresbericht der Naturforschenden Gesellschaft Graubünden, 1958-1959, LXXXVIII Coira, 1959, Bischofberger & Co.)

L'Autore ha già trattato, nella stessa sede dell'Annuario della NGG la flora della Valle di Poschiavo.¹⁾ In quest'ultima pubblicazione egli comunica i risultati delle escursioni botaniche da lui effettuate dall'aprile al luglio 1958, nella regione tra Castione e Mesocco, estese a Santa Maria e Castaneda. La ricerca non è stata spinta oltre Mesocco, ritenendo il Becherer che quella zona è già compiutamente trattata nell'opera monografica di Mario Jäggli.²⁾

Lo studioso luganese, docente privato all'Università di Berna, ha rivolto la sua attenzione specialmente a quella parte della flora che più è soggetta a modificazioni per opera dell'uomo, ed ha quindi condotto la sua ricerca specialmente nella zona abitata o coltivata, nonché lungo le strade e la linea ferroviaria. Attenzione speciale giustificata dal fatto che i molti interventi dell'uomo mutano sempre più vastamente il terreno e con quello l'inventario floristico, con crescente introduzione di specie estranee. Nella zona studiata il Becherer constata la presenza di 77 famiglie inedite nelle opere floristiche precedenti, alcuni esemplari addirittura nuovi per il Grigioni. Si tratta nella maggior parte dei casi di piante esotiche che vanno diffondendosi allo stato spontaneo. Quasi tutta l'opera è dedicata alla catalogazione degli esemplari, con indicazione esatta del luogo di ritrovamento: nel capitolo introduttivo è reso il dovuto omaggio alle ricerche, purtroppo non condotte a termine e consegnate solo in manoscritto, di Gaudenz Walser, cittadino di Coira, che vive a Zurigo.

ADOLFO JENNI: *Addio alla Poesia*; Parma (Edit. Guanda), 1959

Adolfo Jenni, di origine svizzera, ma nato e cresciuto in Italia, è da molti anni professore di letteratura italiana all'Università di Berna. Autore di raccolte di versi, che egli in quest'ultima opera ripudia, fatta eccezione per «*Le bandiere di carta*», (Collana Lugano con prefazione di G. B. Angioletti nel 1943), e di «*prose di romanzo*», quali «*Il tempo che passa*» (1950) e «*Cose di questo mondo*» (1957) che ebbero rispettivamente il premio Veillon e il premio Schiller, l'Jenni ci presenta ora quest'opuscolo, il quale, stando al titolo, vorrebbe essere

1) Becherer A.: *Beiträge zur Flora des Puschlav*. Jahresber. Naturf. Ges. Graub. Bd. 1948-49 und 1949-50 (82, 131-177).

Becherer A.: *Neue Beiträge zur Flora des Puschlav*. Ibid. 1952-54 (84) 29-42.

2) Jäggli M.: *Cenni su la flora del San Bernardino*, Lugano, 1940 (22 pag. con 14 tavole).

Jäggli M.: *Flora del San Bernardino*, parte I. in: *Boll. Soc. Tic. sc. nat.* Fascicolo 35, 1940, pagg. 1-204.

una dichiarazione di abbandono della produzione in versi. Naturalmente non ci crediamo, chè il fatto stesso di avere sentito il bisogno di esprimere in forma poetica questo preteso e forse anche previsto distacco è già per se stesso prova della presenza di una carica di ispirazione che difficilmente potrà essere fatta tacere.

Già in questo libro i brani di prosa non sono meno poetici di quelli in versi. Valga a dimostrazione la paginetta intitolata «*Viole di Parma*», tutta pervasa di un suo controllatissimo ritmo:

VIOLE DI PARMA

Arrivato a casa dal nord e dalle montagne straniere questa metà di marzo, ho ritrovato, come nella mia giovinezza, il cielo così mutevole della pianura all'inizio di primavera, e il vento largo e rapido che è delle distese aperte e fa balbettare le persiane amichevolmente e, in camera, smangiate dai riflessi e stordite fra quei cristalli e quelle vernici, le violette, raccolte dalle operaie lungo i fossi e gli argini o in qualche bosco rado, agli orli delle prime colline.

(Quei petali densi ma delicati, col loro profumo che, invece di torbido come ci si aspetterebbe al colore, è severo e chiaro e si accorda mirabilmente con l'aria fresca e gli orizzonti rinnovati del marzo e dell'aprile. Profumo che lascia incerti se sia tenue o acuto, ma spinge lontano il cuore, ad avventure di sentimento).

E indovino che se andrò nell'antico parco ducale vedrò le ragazze della città, disperse e lente nei prati fra le siepi nobili di mirto, raccogliere anche loro, mezzo chine e senza fermarsi, altre viole. Sembra, dai viali, che procedano in sogno; e faranno mazzetti scarni, reclini, in armonia col fiore, col suo alito, e con la loro natura di adolescenti gracili o acerbe, uscite dai vicoli più squallidi.

E potremmo continuare con la citazione di altri brani simili: «*Campi Elisi*», «*Piazza San Marco*», «*Anellidi*», o meglio ancora con il «*Diario di un addio*» nel quale, con lungo monologo, il poeta vorrebbe convincere se stesso e gli altri che veramente si accomiaterà dai versi.

Ma non vogliamo togliere al lettore la gioia della scoperta.

«*DOLORE DEL TEMPO*» di Piero Chiara

Si è morti nel passato ed il passato è morto per noi nella realtà, ma vivo nella coscienza.

Ripresentare il passato nella nostra coscienza, rievocarlo nella nostra memoria, riprodurlo con la nostra parola è il far rivivere un morto. Esso — il passato — esiste in noi com'era allora e non com'è oggi. Oggi il passato non è più ed il presente non ha che i soli contorni e i soli aspetti secondari del passato. Tra essi e noi, nella memoria, si intreccia ancora un filo, una scena; una scena di ciò che era in rapporto a ciò che è. Ma in noi questo ricordo, questo tuffo nel tempo, questa siesta nella memoria è dolore: dolore del tempo.

Ecco il vero volto del nuovo volumetto, che Piero Chiara, noto tra noi per le sue lunghe permanenze nelle nostre contrade e più ancora per i contatti artistici e letterari con la nostra terra, ha licenziato alle stampe per i tipi dell'Editore Rebellato di Padova.

«*Dolore del tempo*» sgorga come un placido, sereno eppur doloroso film, dalla penna di Chiara per riprodurre scene illuminate dalla memoria, sentimenti affiorati nell'anima e forse mai veramente vissuti, immagini colorate e sfumate da una languida e tenera brezza di lirismo.

Chiara rincorre se stesso col suo periodare, rincorre il suo pensiero, la sua fantasia, i vaghi ed immediati lampi della sua storia, divenuta una triste lirica della sua vita. Uomini e cose sono scenari mobili, colorati o scoloriti, necessari o inutili, ma l'incontro dei quali racchiude o palesa un'idea, uno stato d'animo, un piccolo fatto, un simbolo, un'immagine, a segnare il punto in cui il martello del tempo si è fermato un istante.

G. G. Tuor

PREMIO LETTERARIO «LIBERA STAMPA»

La sera del 7 marzo sono stati proclamati a Campione d'Italia i risultati del concorso letterario «Libera Stampa», aperto a scrittori di lingua italiana cittadini svizzeri o italiani.

Vincitore del premio *Antonio Delfini*, per la sua opera: «*Misa Bovetti e altre cronache*».

Segnalati: *Emilio Riva*, per il romanzo «*Incontro d'estate*» e il nostro collaboratore *Luigi Menapace* per il racconto: «*Bisogna dormire vestiti*».

Vive felicitazioni dei «Quaderni», a vincitore e segnalati.